

Non voglio si pensi ad animosità personale, mentre io non ebbi mai con l'onorevole Salandra alcuna cosa personale che mi disgustasse, anzi gli credevo e per un certo tempo, finchè non mi apparve esiziale agli interessi del Paese, ebbi relazioni deferenti ed amichevoli con lui.

E parlando, come mio costume, voglio dire tutto intero quello che è nell'animo mio, ripugnando da quella ipocrisia parlamentare che è entrata nel costume, che paralizza molti e lascia il Paese nella incertezza, nel dubbio, spesso nell'errore su uomini e cose.

Lanciato il sasso, con la mia interruzione fatta al Presidente della Camera, poscia ne manifestai la ragione, lo scopo coll'ordine del giorno che presentai, di vera e precisa accusa contro il Ministero Salandra.

Mi si gridò da tutte le parti: « Non è patriottico discutere ora dei problemi della guerra... vedrete a che rischi esporrete il Paese di fronte all'estero... come i soldati possono restarne disgustati... come i comandi esautorati... ». La solita ipocrita antifona per evitare ai governanti di rispondere delle loro colpe.

Tutto ciò è peggio, si diceva di me e dei socialisti ufficiali, e ci si apostrofava colla infame ingiuria « austriaci ».

Ma l'iniqua apostrofe non ci arrestò, ai ribaldi interessati e pagati si resistette e gli avvenimenti, i fatti hanno sbugiardato i calunniatori!

E così ecco che, rovesciato il Ministero Salandra, gli animi si sono calmati, in gran parte e... scomparso lo iettatore primo e maggiore, (*Vivi rumori — Ilarità*) sono cominciate le vittorie: (*Rumori — Commenti*) i nostri soldati fanno nuovi miracoli di eroismo!...

Subito i provvedimenti popolari in difesa del pane e del grano si rendono possibili ed esecutivi!

E, ricordatelo, colui invece che in quella grande ora di discussione parlamentare meno di tutti ebbe nel cuore e nella mente prudenza e misura nei grandi doveri verso la patria, fu proprio Antonio Salandra. (*Vivi rumori*).

*Voci.* Basta! Basta!

PETRILLO. È una volgarità.

FERRI GIACOMO. I vostri rumori, che sapevo che avrei provocati colle mie puntate, non valgono ad arrestarmi, anzi mi sono sprone a parlare. (*Rumori vivissimi*).

Si, o signori, Antonio Salandra quando sentì tutto intorno il rumoreggiare della tempesta, sollevata da suoi grandi errori, dalle sue grandi colpe e che ormai la sua barca sbattuta da tutte le parti e più ancora dal nuovo turbine, sollevato dall'invasione del Trentino, stava per affogarlo, pensò non al Paese, ma a salvare se stesso!! E mentre ferve ai confini d'Italia furiosa la battaglia, mentre sotto il turbine della mitraglia a lunghe schiere generose accorrono fidenti nei loro duci i nostri a sbarrare, delle loro carni stracciate, all'Austria il passo, Antonio Salandra, sotto un impulso di preoccupazione personale, non trema, non oscilla... legge al Parlamento uno scritto che lancia il dubbio, lo scredita sulle previdenze dei nostri comandi! (*Vivi rumori — Commenti*).

*Voci.* Maramaldo! Maramaldo!

FERRI GIACOMO. La storiella di Maramaldo è smentita dalla storia; comunque io colpisco l'uomo che voi volete far risorgere, mentre deve essere sepolto per sempre. (*Rumori — Approvazioni da qualche banco — Proteste — Invettive*).

Via, via... un atto di fellonia più repugnante, più pericoloso credo non registrino le storie parlamentari! (*Rumori — Proteste*).

Se nei comandanti vi furono responsabilità di colpe per le quali tanta balda e generosa gioventù fu sacrificata alla morte, se a tempo non si vigilò; se come si doveva non si fu pronti, voi dovevate colpire colla fucilazione! Invece... E perciò noi e nessuno vi ha creduto! E per fortuna non vi hanno creduto i nostri valorosi soldati, hanno continuato ad aver fede nei loro comandanti e con nuovo impeto assalente hanno inalberata la bandiera nostra nuovamente a Monte Cengio! (*Commenti — Rumori*).

Lo sapevo che le mie parole avrebbero suscitato i vostri rumori.

*Voci.* Basta! Basta!

FERRI GIACOMO. Ma voi che interrompete siete qui e i vostri figli li avete imboscato... (*Vivissime proteste da molti banchi — Invettive*).

*Molte voci.* Basta! Basta! (*Agitazione — Rumori prolungati*).

Per la morte del deputato Brandolini.

PRESIDENTE. (*Sorgendo in piedi. Tutti i deputati sorgono in piedi*). Preso da profonda commozione, ho il dolore di dover